



Puccini a bordo di una Bernardi in una foto datata 1899.

## LA VELOCITÀ IN TERRA E IN MARE SECONDO GIACOMO PUCCINI

IL GRANDE COMPOSITORE TOSCANO AMAVA TUTTO CIÒ ANDASSE VELOCE, SOPRATTUTTO AUTO E BARCHE. LA STORIA DEL SUO AMORE PER I MOTORI CANTATO ANCHE NELLA SUA MUSICA

di Pietro Maria Gibellini

**A**lla fine dell'Ottocento, dopo la nascita del motore a scoppio di Gottlieb Daimler, le carrozze si possono liberare dalla servitù del cavallo e le imbarcazioni da quella del vento e del remo. Iniziano così anche le corse su strada e in acqua e l'ebbrezza della velocità contagia tutti, piloti e pubblico, ma non solo: l'entusiasmo coglie tutti gli artisti, ad iniziare dagli autori delle arti visive, perché velocità è diventato sinonimo di modernità. E il maestro Giacomo Puccini non è immune da questo contagio e anche la sua musica è di rottura con il passato.

Nato a Lucca il 22 dicembre 1858, da una famiglia di musicisti, grazie anche a una borsa di studio, nel 1883 consegue il diploma al Conservatorio di Milano. La sua prima opera "La Villi" va in scena con successo al teatro Dal Verme di Milano il 31 maggio 1884. A Lucca conosce Elvira Bonturi, moglie di un commerciante, se ne innamora e con lei si trasferisce in Lombardia. A Monza nel 1886 nasce il loro unico figlio, Antonio. Dopo aver firmato un contratto con Giulio Ricordi, che gli garantisce un certo benessere, nel 1891 prende in affitto per le vacanze la casa del custode della tenuta dei Duchi d'Austria a Torre del Lago. È sulla sponda del Lago di Massaciuccoli, che è collegato

con il mare di Viareggio da una serie di canali e può realizzare così il suo primo sogno di cacciatore, quello di andare in barca a caccia delle folaghe. Dopo i successi nel 1893 di "Manon Lescaut" e nel 1896 de "La Bohème", può acquistare e ristrutturare la casa del lago. Lo specchio acqueo è, tuttavia, interamente di proprietà del marchese Carlo Benedetto Ginori Lisci, che l'ha acquistato nel 1897 assieme a un vecchio casino di caccia sulla sponda opposta del lago, in località La Piaggetta, ristrutturato e ampliato in stile gotico toscano. Espone della famiglia proprietaria delle ceramiche di Doccia, deputato e poi senatore del Regno d'Italia, è il primo in zona ad acquistare una automobile. Per avere il permesso di cacciare sul lago, Puccini si presenta al marchese e ne nasce una stretta amicizia, accomunati come sono dalla passione per la musica, le auto, la caccia e il gusto neogotico. Dal marchese ottiene anche il permesso per interrare una porzione di lago antistante la sua villa, per ampliare il giardino. Sia a La Piaggetta sia a Torre del Lago, Puccini conosce una combriccola di artisti macchiaioli e futuristi, per lo più livornesi. Sono eccentrici, scapigliati e modernisti; da loro rimane profondamente influenzato e con loro fonda in un vecchio capanno il "Club de La Bohème base

## PUCCINI E I MOTORI

per le partite di caccia, le libagioni e le bischerate. Contagiato dalla passione per la velocità, può ormeggiare un motoscafo davanti al giardino e trasformare la rimessa delle carrozze in garage per le auto, con la fossa per le riparazioni. Sul lago di Massaciuccoli la sua prima passione è stata percorrere i tortuosi canali con un barchino a remi, per sorprendere le folaghe, ma il suo ideale è andare velocemente sul lago, la notte, e "sorprenderne una nel sonno, per prenderla dall'acqua senza svegliare le altre". Nel dicembre del 1898 acquista un'altra casa, l'antica villa dei nobili Samminiati, sulla collina, sopra il paese di Chiatri, che domina il lago di Massaciuccoli dalla sponda opposta di Torre del Lago. La ritiene un luogo fresco e non umido d'estate e ideale per isolarsi a comporre, ma è accessibile dalla strada di Farneta solo con una mulattiera di 4 chilometri. Però: "Di lassù si scorge un incanto: la costa, da Livorno a Spezia; l'Arno e il Serchio; la Corsica, in tempo chiaro, le isole di Gorgona e Capraia, ed anche la macchia di San Rossore, Migliarino e la macchia lucchese dei Borboni".

Termina i lavori di ristrutturazione nel 1900, in stile neogotico, con ingenti costi per il trasporto dei materiali con i muli, e per alcuni lavori di sistemazione della mulattiera, che gli permettono di raggiungerla con una moto con il sidecar, non senza molte difficoltà. E vi dimora raramente, perché Elvira non ama la solitudine del luogo. Dopo il contratto con Giulio Ricordi, Puccini compera nel 1899 anche la sua prima auto, sembra quella progettata dall'ingegnere Enrico Bernardi di Padova, modello prima costruito da Miari & Giusti, poi su licenza dalla Fiat a Torino.

Nel 1900 la "Tosca" riscontra un grande successo e, all'Esposizione di Milano del 1901, Puccini acquista una De Dion Bouton 5 CV modello Turismo al prezzo di 3.800 lire. Diventa un assiduo frequentatore dell'Esposizione di Milano e ogni anno è attratto dalle novità sempre più potenti: nel 1902 è la volta della Clement - Bajard, con motore da 12 CV, con trasmissione ad albero. Ma il 25 febbraio 1903, di ritorno da Lucca, per una distrazione del fido autista Guido Barsuglia, la Clement esce di strada, si capovolge e il maestro, rimasto sotto l'auto, riporta alcune ferite e fratture (Puccini conseguirà il permesso

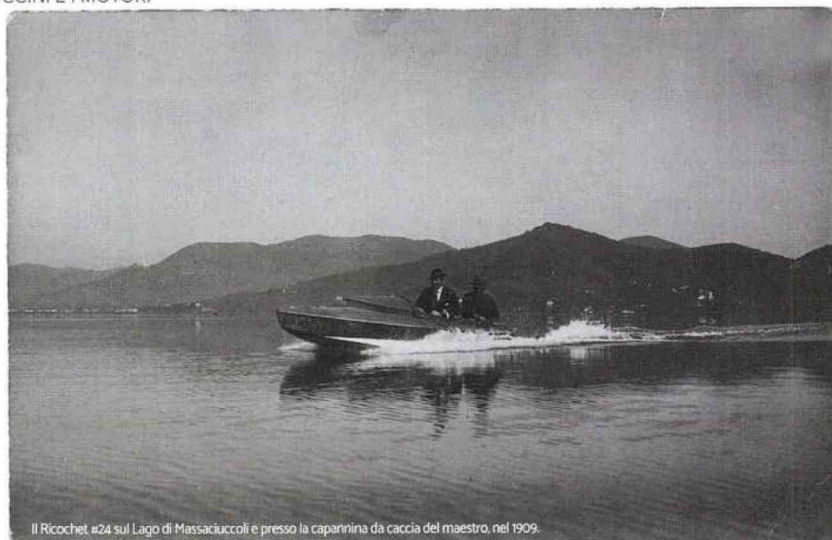
di guida solo nel 1911). Portato alla vicina villa del marchese Ginori, è poi trasportato all'ospedale di Viareggio con una barca attraverso i canali. Sarà costretto all'immobilità, ingessato per qualche mese e, così, la sua nuova auto sarà temporaneamente una sedia a ruote alte. La passione per i motori si estende anche alle barche e appena ristabilito, nel 1903 acquista una lancia a motore dal cantiere Picchiotti di Viareggio, così può finalmente sorprendere le folaghe nelle sue notturne escursioni veloci sul lago. Ha un motore americano e mette a riva la bandiera americana. Scrive a un amico: "Ho tardato a risponderti perché attendevo la prova della mia lancia - dunque le lance sono ottime e specialmente il motore americano Wolverine - ho protestato per la mia perché non raggiungeva la velocità (18 chilometri) che avevo in contratto, ma ne ho ordinata subito un'altra di motore più forte perché non ho voluto rinunciare al motore americano". Nel 1904 può sposare Elvira, dopo la morte del suo primo marito. Appaga il desiderio di auto sempre più moderne e veloci comprando nel 1906 una Sizaire et Naudin, con un motore 4 cilindri in linea prodotto dalla Ballot. È originale per la sospensione anteriore con balestra trasversale e gli ammortizzatori telescopici, un brevetto della Sizaire et Naudin. L'anno seguente compra all'Esposizione di Milano la Isotta Fraschini tipo AN 20/30 HP, resa famosa da Rodolfo Valentino. Alla fine del 1907 acquista una delle prime Lancia del modello 12HP, capace di 90 km/h. Nel 1904 era nato il Meeting di Monaco della motonautica, con esposizione e gare, divenuto subito l'evento più importante, sia per l'afflusso del pubblico, sia per il numero delle barche più famose del mondo e, soprattutto, per l'incentivo alla popolarità e allo sviluppo della nautica a motore. Al quinto Meeting, nel 1908, tra i racers della serie minore (La Prima Serie, per racer lunghi fino a metri 6,50) i fratelli Maurice e Claude Le Las iscrivono tre scafi del modello Ricochet (che significa rimbalzo), il Ricochet #11, il Ricochet #12 e il Ricochet #13 (numeri che corrispondono alla matricola della costruzione). È un piccolo idroplano velocissimo con carena a redan ("step hull") costruito dal cantiere Deschamps-Blondeau, con il due cilindri a V motociclistico di Alessandro Anzani di Courbevoie.



Una bella vista di Casa Puccini a Torre del Lago in una cartolina del 1908.  
A sinistra, in alto, il maestro a bordo di una Clement-Bajard 5 CV del 1902.  
In basso, sulla sedia a ruote nel 1903.



PUCCINI E I MOTORI



Il Ricochet #24 sul Lago di Massaciuccoli e presso la capannina da caccia del maestro, nel 1909.



Una foto autografata da Puccini con il suo Ricochet #24.



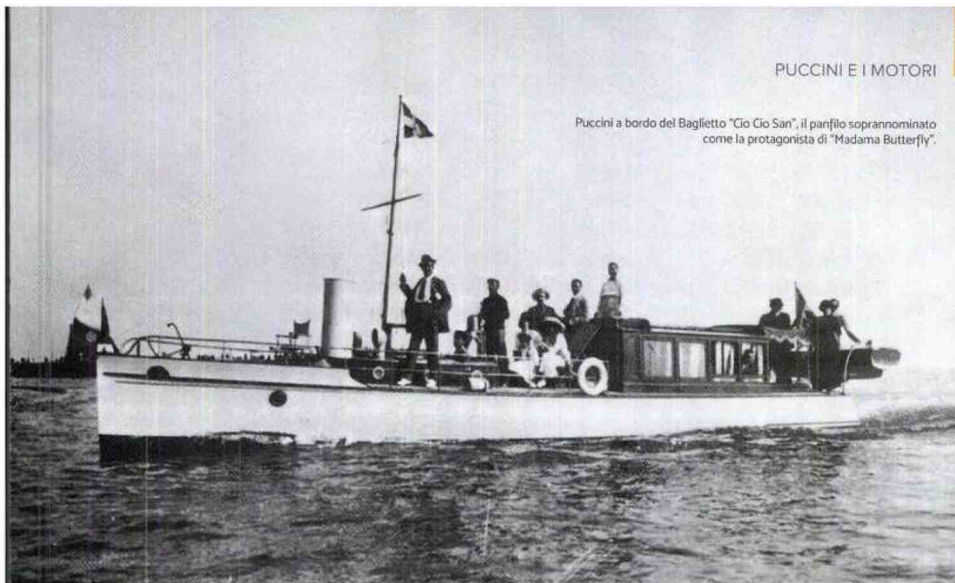
Giacomo con Elvira e Antonio nel cortile della loro casa di Torre del Lago nel 1910, oggi diventato museo.

Con uno di questi, M. Bariquand stabilisce il primato di velocità della Prima Serie a 62,67 km/h e segna il tramonto delle carene dislocanti per i racer. La rinomanza del Ricochet arriva anche in Italia e un esemplare, il Ricochet #24, solca le acque del lago di Massaciuccoli, acquistato al cantiere Picchiotti da Puccini, perché la velocità della lancia, anche con il Wolverine più potente, non gli basta più.

(A Berlino, dal 19 marzo all'8 aprile del 1909, si tiene la seconda Esposizione Internazionale di imbarcazioni a motore e di motori marini. Sono in mostra 54 motoscafi quasi tutti tedeschi, tra i pochi stranieri è esposto anche il "Ricochet 28": la stampa locale dell'epoca ci fa sapere che con un motore di 70 CV nelle acque calme dei laghi di Berlino può raggiungere anche 70 km/ora).

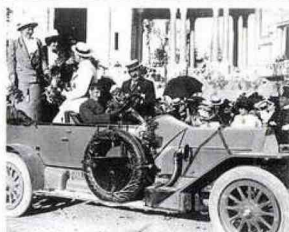
Nel 1908 Puccini acquista la Itala 35/45 HP, come quella famosa del principe Scipione Borghese che, accompagnato dall'inviato del Corriere della Sera, Luigi Barzini, aveva vinto nel 1907 il Raid Pechino-Parigi: è potente ed è robusta anche per le strade accidentate.

A febbraio del 1909 Tommaso Marinetti pubblica il Manifesto del Futurismo, che un modernista come Puccini non può non sottoscrivere; contiene anche un inno al motore delle auto, "così mo-



PUCCINI E I MOTORI

Puccini a bordo del Baglietto "Cio Cio San", il panfilo soprannominato come la protagonista di "Madama Butterfly".



Da sinistra, con la famiglia e l'autista a bordo di Isotta Fraschini.  
Su Fiat Zero del 1912.  
Su Indian 1000 Big Twin a Viareggio nel 1914, a bordo di sidocar.

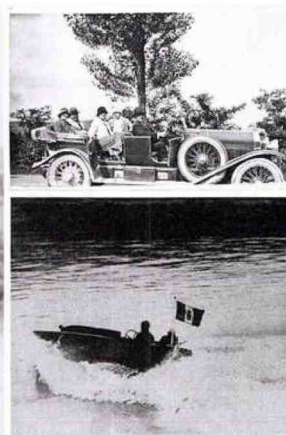
dermo con i suoi tubi di scarico, simili a serpenti dall'alto esplosivo". Anche Boccioni lancerà nel 1913 il suo manifesto di elogio della velocità. E Puccini compera la Fiat 60 HP. Nel 1910 è la volta di un'altra Lancia, su telaio DIALFA 18 HP, con motore sei cilindri, triblocco di 3817 cm<sup>3</sup>. Non è potente, ma è speciale perché è il primo fuoristrada italiano, che Vincenzo Lancia costruisce appositamente per lui, con telaio rinforzato e ruote artigliate, al prezzo astronomico di 35.000 lire. Con essa finalmente può percorrere più agevolmente la mulattiera per raggiungere la villa di Chiatri in collina e ora può portare senza pericolo anche la famiglia.

Il 9 novembre 1910 parte per New York da Southampton, sul transatlantico "George Washington", per assistere alla prima de "La fanciulla del West", che il 10 dicembre sarà diretta da Arturo Toscanini. È uno dei tanti viaggi in nave che fece per le rappresentazioni delle sue opere, e scrive alla nipote Albina: "Sono alloggiato da principe... è la cabina imperiale che costa per il solo viaggio d'andata 8.000 lire! Oggi ho telegrafato col Marconi a Milano a Elvira e domani riceverò la risposta". Riparte il 28 dicembre sul "Lusitania", transatlantico inglese della Cunard, lungo 240 metri, che era entrato in esercizio dall'in-

ghilterra agli Stati Uniti nel 1907 e che aveva conquistato il Nastro Azzurro, stabilendo il nuovo record di 24 nodi per la traversata da Est a Ovest. (Nel 1915 fu affondato dal sommergibile tedesco U 20, facendo 1.198 vittime, tra cui molti americani. Quando nel 1917 gli USA entrarono in guerra, ricordarono al tedesco il triste evento). A New York Puccini ha modo di constatare che i progettisti americani ricercano la velocità anche per i grandi cruiser cabinati, chiamati "fast commuter", che vengono impiegati dai magnati per gli spostamenti veloci sull'Hudson, dalla residenza di campagna agli uffici di Manhattan. Da amante della velocità, al rientro ordina subito per 40.000 lire ai Cantieri Baglietto "Cio Cio San", così chiamato dal nome della protagonista della "Madama Butterfly", uno "yacht automobile" che diverrà il fast commuter italiano più famoso dell'epoca. Lungo 13,50 metri, costruito a Varazze, è un commuter come quelli americani, in cui non si dorme a bordo; arredato all'interno con solo il salotto e la toilette, ha due grossi motori da 100 CV, una carena semiplanante e sviluppa una velocità di 16 nodi. Nell'estate del 1911 scrive Puccini alla nipote Albina Franceschini: "Domani parto con Tonio per il mare di Varazze con "Cio Cio San" e sarò a Viareggio alla sera".



PUCCINI E I MOTORI



Nella foto grande, nel 1923 Puccini acquista da Picchiotti il Baglietto XXI del primo record del mondo di velocità omologato Classe 1500 pilotato da Eugenio Moscatelli.  
In alto, su Lancia Trikappa del 1922.  
Qui sopra, "Liù", l'ultimo motoscafo costruito dai Cantieri Picchiotti per Puccini nel 1923.

È il porto di ormeggio vicino a casa, ideale per veloci gite giornaliere con gli amici lungo costa, verso le isole dell'Arcipelago Toscano, o verso quelle del golfo di La Spezia. Rivenderà ben presto il "Cio Cio San", pare per l'eccessivo consumo di carburante, per comprare da Picchiotti lo yacht "Minnie", dal nome della protagonista della "Fanciulla del West", che rivenderà nel 1916 all'amico Manfredo Manfredi per 6.000 lire.

Nel 1911 acquista anche un terreno a Viareggio per costruire una nuova villa, dove pensa di trasferirsi con l'amante del momento, la baronessa Josephine Von Strangel. Vi andrà invece con la famiglia dopo qualche anno. Il succedersi delle automobili continua: nel 1912 è la volta della Fiat Zero e nel 1914 compera una moto Indian 1000 Big Twin con sidecar, più prestazionale della precedente, con cui può raggiungere la villa di Chiatri quando è solo con l'autista. Dopo la guerra, nel 1919 arrivano nella sua rimessa un'auto familiare americana e la Fiat 501. Nello stesso anno prende in affitto l'antica Torre della Tagliata, sulla spiaggia di Ansedonia, naturalmente da raggiungere in barca da Viareggio, ideale come residenza per comporre in tranquillità, con il solo respiro del mare, ma soprattutto come base per andare alla caccia del cinghiale.

Nel 1921 il Comune di Viareggio, nonostante le assicurazioni dategli, fa costruire una larga strada davanti alla sua villa di Torre del Lago, che sottrae gran parte del giardino fronte lago da lui conquistato all'acqua e che lo espone alla vista di molti curiosi. Puccini decide allora di trasferire la famiglia nella nuova villa di Viareggio, in una zona tranquilla antistante la pineta sud (oggi in

piazza Puccini), pur mantenendo la proprietà al lago per le sue battute di caccia. Mantiene anche la villa di Chiatri, che il figlio Antonio venderà solo poco prima di morire, senza figli, nel 1946. Infatti, finalmente, dopo le sue incessanti richieste, nel 1923 il Comune di Lucca ha trasformato la mulattiera per Chiatri in una strada carrozzabile e Puccini può godere il fresco estivo in collina, purtroppo ancora per poco, raggiungendo la villa con la nuova strada e un'auto molto più veloce, la Lancia Trikappa, accreditata di una velocità di 130 km/h. Con essa fa anche un lungo viaggio con il figlio Antonio e gli amici, che lo accompagnano anche con la Fiat 501, facendo un ampio giro, passando per Austria e Germania, fino in Olanda.

Nello stesso anno, a sessantacinque anni, compera da Eugenio Moscatelli il racer Baglietto XXI, che aveva conquistato il primo record mondiale di velocità nel meeting di Monaco di primavera. A un amico scrive: "Ho comprato un canotto che fa 40 e più miglia l'ora - de gustibus dirai tu - ma che vuoi farci, son giovane e di belle speranze!" Lo porta a Viareggio per poter sfrecciare lungo la costa e raggiungere velocemente anche la Tagliata. Durante un soggiorno ad Ansedonia, si reca una mattina a Porto Ercole, per trovare gli amici Marco e Maria Collacchioni e nel tardo pomeriggio riprende il mare con il motoscafo da corsa Baglietto, da lui ribattezzato "Liù". Affrontato il ritorno nonostante il mare agitato per un forte maestrale, poco dopo la partenza il motore si ferma, probabilmente per l'intasamento del filtro del carburatore, ma per fortuna gli amici lo vedono in difficoltà, lo raggiungono e lo rimorchiano in porto.

PUCCINI E I MOTORI

L'ultima sua auto è la Lancia Lambda cabriolet, comperata nel 1924 e il 18 maggio 1924 scrive: *"La Lambda va benone... per me è la miglior macchina odierna, di poco consumo e di grandi risorse"*. È stata la prima auto di serie con ammortizzatori idraulici, sospensioni anteriori indipendenti, freni sulla quattro ruote, vano portabagagli, ecc ... In totale ebbe tredici automobili, tutte comprate nuove, due sidecar e quattro imbarcazioni: la lancia Wolverine, il "Cio Cio San", "Minnie" e "Liù".

Durante l'aggravarsi della malattia, inoltre scrive: *"Turandot è quasi terminata, manca solo il duetto del terzo atto. I poeti debbono mandarmi i versi... per fortuna ho la mia Lambda..."* che lo porterà da Viareggio alla stazione di Pisa, per intraprendere in treno il viaggio della speranza, per essere operato per il cancro alla gola, fino all'ospedale di Bruxelles. Non farà più ritorno e non potrà più inebriarsi nella velocità dei suoi gioielli.



Un'immagine di una Lambda tratta dallo sceneggiato sul maestro di qualche anno fa.

AL MUSEO NICOLIS UN DOCUMENTARIO SUL MAESTRO

Il Museo Nicolis è protagonista nel documentario "Chazia & Puccini" in onda in questi giorni nei Paesi Bassi, dedicato alla vita del geniale compositore fra i più amati dal pubblico internazionale. SkyHighTV, importante società di produzione olandese, ha inviato la nota presentatrice ed esperta di opera Chazia Mourali in Italia per le riprese del progetto sul padre di "Bohème", "Traviata" e "Turandot" e, essendo Puccini, come

abbiamo visto nel nostro servizio, un grande estimatore e profondo conoscitore di automobili e mezzi a motore, il produttore ha deciso di girare parte del documentario nel bel museo di Villafranca di Verona. Il motivo? Al suo interno ci sono numerose vetture appartenute al Maestro: De Dion Bouton, Fiat, Clement, Isotta Franchini e Lancia. Star dell'occasione è stata la prestigiosa Ansaldo "PF-1VA" del 1906.

